

Laboratorio Interdisciplinare di Ricerca su Corpi, Diritti, Conflitti  
Dipartimento Culture e Società – Università di Palermo  
A.A. 2022-2023/2023-2024

Riccardo Caldarera e Maria Urso, *Prefazione*

Fabio Gasparini, *Nuoto agonistico, adolescenti e genere*

Maria Urso, *“Ero troppo innamorato di mia moglie ... ancora mi chiedo cosa possa essere successo”. Le tecniche di neutralizzazione attorno a un caso di violenza domestica*

Chiara Cretella, *Italia anno zero: uno sguardo sull'infertilità femminile tra stigma e desiderio*

Sara Fariello e Jonathan Pratschke, *Corpo, emozioni e conflitti nel lavoro ostetrico*

Frou Nobile, *Chiamami col mio (pro)nome*

Cirus Rinaldi, Claudio Cappotto, Christian Di Carlo, Maria Urso, Riccardo Caldarera, *Intimate Partner Violence e popolazione LGBTQI+. Una ricognizione della letteratura*

Pierluca Molica Nardo, *Amarsi, con assoluta distruzione: i bias di genere nell'assistenza sanitaria*

Angelo La Barbera, *Le mani sulla città: le indagini della prima Commissione antimafia sul fenomeno del «Sacco di Palermo»*

Giulia Gianguzza, *Già affittato: le difficoltà della ricerca di alloggio nella città di Palermo attraverso le esperienze di donne con background migratorio*

Cecilia Galimberti, *Una prospettiva femminista sull'amore romantico*

SOCIORAMA  
quaderni 4

# Quaderni del Laboratorio Interdisciplinare di ricerca su Corpi, Diritti, Conflitti

a cura di  
Riccardo Caldarera e Maria Urso

PM edizioni



# Sociorama

Copyright © 2024  
PM edizioni di Marco Petrini  
via Milano, 5  
17019 Varazze (SV)  
[www.pmedizioni.it](http://www.pmedizioni.it)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

ISBN 979-12-5534-036-2  
Prima edizione: giugno 2024

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito  
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

QUADERNI DEL LABORATORIO  
INTERDISCIPLINARE DI RICERCA SU  
CORPI, DIRITTI, CONFLITTI

IV

*a cura di*  
Riccardo Caldarera e Maria Urso

## Sociorama

La collana Sociorama si compone di tre sotto-collane principali. La prima «Classici» si propone di riscoprire lavori classici delle scienze sociali, con particolare riferimento alla riflessione socio-umanistica e socio-antropologica, di valorizzare la traduzione di inediti e di riconsiderare ricerche e volumi “dimenticati”, senza perdere di vista le nuove ricerche e i temi emergenti, portati avanti sulla scia del lavoro dei classici. La rivitalizzazione dei classici e delle opere minori si coniuga pertanto con la valorizzazione di percorsi di analisi inter e transdisciplinari volti a promuovere nuovi studi in grado di offrire prospettive teoriche, riflessioni metodologiche ed esempi di ricerca empirica che interpretino e comprendano i fenomeni sociali contemporanei.

All'interno della collana, inoltre, sono pubblicate la serie «Ricerche» e i «Quaderni del Laboratorio Interdisciplinare di ricerca su Corpi, Diritti, Conflitti / Laboratorio su Rappresentazioni sociali della violenza sulle donne». Questa specifica sezione si prefigge, in particolare, di valorizzare ricerche inedite e le attività seminariali, di ricerca e di divulgazione dei laboratori nella prospettiva poliedrica ed interdisciplinare del Dipartimento «Culture e Società» dell'Università degli studi di Palermo. Tra i temi di interesse, le sociologie del diritto, le “devianze” e il crimine organizzato, le “differenze”, l'intersezione tra oppressione e privilegi, le discriminazioni e le disuguaglianze sociali; ampio spazio è dedicato alla riflessione metodologica sul loro studio, alle istanze relative all'intervento, alla prevenzione e al contrasto, all'approfondimento delle rappresentazioni culturali, delle loro implicazioni socio-antropologiche, del loro radicamento storico-sociale.

I volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a *double blind peer review*.

Direttori:

Alessandra Dino e Cirio Rinaldi (Università degli studi di Palermo)

Direttore onorario:

Michele Cometa – Direttore del Dipartimento «Culture e Società» (Università degli Studi di Palermo)

Comitato scientifico Dipartimento «Culture e Società» – Università degli studi di Palermo:

Simone Arcagni; Luisa Brucale; Ingrazio Buttitta; Gianna Cappello; Giulia De Spuches; Roberta Di Rosa; Mauro Ferrante; Giulio Gerbino; Vincenzo Guarrasi; Gaetano Gucciardo; Anna Fici; Marilena Macaluso; Dario Mangano; Gianfranco Marrone; Michele Mannoia; Serena Marcenò; Rosanna Marsala; Matteo Meschiarì; Marco Pirrone; Francesca Rizzuto; Salvo Vaccaro; Carla Zappulla.

Comitato scientifico altre sedi universitarie e professionisti:

Emanuela Abbatecola (Università di Genova); Oriana Binik (Università degli studi Milano-Bicocca); Charlie Barnao (Università “Magna Græcia” di Catanzaro); Sara Fariello (Università della Campania – «L. Vanvitelli»); Giovanna Fiume (Università di Palermo); Franca Garreffa (Università della Calabria); Pina Lalli (Università di Bologna); Monica Massari (Università degli studi di Milano); Caterina Peroni (Università di Padova); Renate Siebert; Anna Simone (Università degli studi Roma TRE); Giovanna Vingelli (Università della Calabria).

Comitato di redazione:

Miriam Belluzzo, Clara Cardella.

# Indice

- IX Prefazione  
*Riccardo Caldarera e Maria Urso*
- 9 Nuoto agonistico, adolescenti e genere  
*Fabio Gasparini*
- 39 “Ero troppo innamorato di mia moglie ... ancora mi chiedo cosa possa essere successo”. Le tecniche di neutralizzazione attorno a un caso di violenza domestica  
*Maria Urso*
- 49 Italia anno zero: uno sguardo sull’infertilità femminile tra stigma e desiderio  
*Chiara Cretella*
- 69 Corpo, emozioni e conflitti nel lavoro ostetrico  
*Sara Fariello e Jonathan Pratschke*
- 99 Chiamami col mio (pro)nome  
*Frou Nobile*
- 113 Intimate Partner Violence e popolazione LGBTQI+.  
Una ricognizione della letteratura  
*Cirus Rinaldi, Claudio Cappotto, Christian Di Carlo, Maria Urso, Riccardo Caldarera*
- 141 Amarsi, con assoluta distruzione: i bias di genere nell’assistenza sanitaria  
*Pierluca Molica Nardo*

- 149 *Le mani sulla città*: le indagini della prima Commissione antimafia sul fenomeno del “Sacco di Palermo”  
*Angelo La Barbera*
- 175 *Già affittato*: le difficoltà della ricerca di alloggio nella città di Palermo attraverso le esperienze di donne con background migratorio  
*Giulia Gianguzza*
- 199 Una prospettiva femminista sull’amore romantico  
*Cecilia Galimberti*



“Ero troppo innamorato di mia moglie ... ancora mi chiedo cosa possa essere successo”. Le tecniche di neutralizzazione attorno a un caso di violenza domestica

*Maria Urso*

## **Introduzione**

La violenza domestica ancora oggi, nonostante la presenza di definizioni giuridiche precise, rappresenta una delle forme possibili di violenza di genere che più comporta difficoltà definitorie all'interno delle aule di Tribunale e, in generale, nella società; tale incertezza è dovuta, in parte, al carattere domestico di questa forma di violenza che dissacra le rappresentazioni della dimora coniugale come *nido d'amore*. Se la violenza agita nel privato diventa oggetto di valutazione ed esposizione istituzionale (come nel caso di valutazioni sulle competenze genitoriali da parte dell'EIAM<sup>1</sup>), non è infrequente che l'abusante utilizzi *tecniche di neutralizzazione* all'interno della narrazione dei fatti al fine di preservare la propria reputazione e la propria credibilità.

A partire da queste considerazioni si è scelto di analizzare un caso in carico dal 2015 al 2019 presso il Centro Antiviolenza Lia Pipitone (con sede a Palermo); in particolare ci si sofferma su alcuni aspetti specifici di quanto riportato dal fascicolo del caso, ovvero alcuni estratti delle relazioni dei servizi sociali che hanno valutato le competenze genitoriali dell'uomo accusato di maltrattamento e violenza domestica. Attraverso le parole degli operatori che riportano anche discorsi diretti dell'indagato, si ipotizza che questo caso possa essere esemplificativo delle modalità con le

---

1. Equipe Interistituzionale contro l'Abuso e il Maltrattamento minorile.

quali un uomo maltrattante può preservare la propria identità attraverso strategie retoriche e *tecniche di neutralizzazione*.

### **La violenza domestica come fenomeno *normale***

La società contemporanea ha vissuto e continua a vivere un costante processo di riconoscimento delle possibili forme di violenza di genere, in particolar modo se hanno come vittime le donne<sup>2</sup>, molti autori infatti sostengono che «la violenza *produce* il genere poiché “contribuisce a determinare quali maschilità e quali femminilità riproduciamo” e quali sono “i confini tra le identità di genere”» (Giomi, 2017 in Oddone 2020, p. 47); così la violenza assume i connotati di strumento performativo del *fare* le femminilità e le maschilità (Rinaldi, 2018).

Queste performance consentono di mantenere e cristallizzare quei ruoli di genere che definiscono le asimmetrie strutturali tra uomini e donne (Oddone, 2020). In tal senso è interessante notare come, nonostante un maggiore riconoscimento e una maggiore sensibilità verso il tema, si continui ad assistere a forme sempre più *ibride* (Messerschmidt, 2022) e silenti di utilizzo della violenza per definire il proprio posizionamento di genere; questo carattere nascosto e privato della violenza acuisce la percezione sociale di una presunta eccezionalità del fenomeno che, invece, lungi dall'essere straordinario è piuttosto quotidiano e *normale*. Definire la violenza di genere come parte della normalità sociale consente di comprendere come questa non sia risultato di exploit di rabbia o di patologie che potrebbero, con un approccio deterministico, fare sentire ciascuno estraneo, *Altro* da chi commette abusi e soprusi (Scully e Marolla, 1984); la normalità della violenza, invece, coinvolge tutti nella misura in cui ciascuno è partecipe del mantenimento e della costruzione delle disuguaglianze sistemiche interne alle relazioni, anche sentimentali. Cristina Oddone (2020) afferma, rispetto al carattere sistemico e pervasivo della violenza nelle relazioni intime che questo «trae origine nella disuguaglianza strutturale tra uomini e donne, nella gerarchia di valore tra maschile e femminile, nell'eteronormatività, intesa come l'insieme di

---

2. In questa sede si sceglie di specificare il genere di chi maltratta e di chi subisce per evitare che il termine violenza di genere riguardi automaticamente soltanto il femminile nel ruolo di vittima.

costrizioni culturali che agiscono sulla scelta identitaria individuale» (Ivi, p. 60). Se da un lato la violenza di genere viene interpretata ancora oggi come un insieme di eventi eccezionali, dall'altro si assiste ad un processo di vittimizzazione di tutto il mondo femminile come se, a prescindere da differenze relative ad etnia, classe o storie personali, le donne in quanto tali siano di per sé vittime (Pitch, 2022). In tal senso la discussione attorno al tema della violenza di genere appare intrisa di alcune assunzioni dicotomiche e assolutizzanti che la definiscono sia eccezionale che *normale* nell'estensione più astratta all'intero universo femminile; l'utilizzo esteso del termine vittima (di violenza) conduce inoltre ad una sempre maggiore tensione verso la sfera penale che diventa, secondo queste rappresentazioni, l'ultimo spazio che può fare giustizia per quelle vittime che attraverso Tamar Pitch (2022) si possono definire *meritevoli*.

All'interno di questo panorama già complesso la violenza domestica<sup>3</sup> è, in parte ancora oggi, esempio ed espressione della difficoltà definitoria attorno al tema delle espressioni e manifestazioni della violenza di genere; tale incertezza definitoria non si manifesta a livello formale dove il fenomeno è circoscritto da definizioni istituzionali e ufficiali, piuttosto quest'ultima *diventa reale nelle conseguenze* sia nel riconoscimento in sede di giudizio in tribunale e sia nel panorama sociale più ampio. La complessità del fenomeno in sé e del suo riconoscimento ne inibisce anche la possibilità di denuncia da parte delle vittime coinvolte che possono riscontrare difficoltà nel definire quanto vivono non come parte dei doveri coniugali o come espressione di *troppo amore*. Quell'amore esagerato che da un lato offre razionalizzazioni per sacrificarsi (in funzione di) e che dall'altro diventa specchio delle allodole per atti abusanti:

È sicura che, se riuscirà a renderlo felice, lui la tratterà meglio, e allora sarà felice anche lei. Nei suoi tentativi di compiacerlo diventa la custode intransigente del benessere del suo uomo. Ogni volta che lui è irritato, considera la cosa come un suo fallimento e si colpevolizza ... La sua ne-

---

3. All'interno della Convenzione di Istanbul si utilizza l'espressione "violenza domestica" per designare tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul, 11 maggio 2011).

gazione le dice che in lui non c'è niente di cattivo, così la colpevole deve essere lei sola» (Norwood, 2020, p. 234).

### **Come preservare la reputazione davanti agli esperti: alcune strategie retoriche di un uomo maltrattante**

Nel confronto con le istituzioni pubbliche (ad esempio tribunali, uffici di servizio sociale), data l'inviolabilità della dimora privata e delle dinamiche relazionali che si svolgono al suo interno, colui che maltratta si troverà nella posizione di dovere proporre delle narrazioni su fatti precisi a suo carico che fino a quel momento erano sconosciute dal mondo esterno: in tali circostanze si può assistere all'utilizzo di specifici strumenti discorsivi che consentano di *mettere in scena* tutto ciò che è stato normativamente appreso su come dovrebbe essere una famiglia e, in particolare, sui ruoli di genere. Nell'espone questo tipo di narrazione il soggetto accusato non si troverà soltanto a difendere la presunta natura affettuosa della sua famiglia ma, soprattutto, la sua reputazione e identità maschile. Si fa riferimento in particolare a quanto alcuni autori hanno definito *motivi* ovvero quelle spiegazioni pubbliche che si propongono per spiegare i propri comportamenti; in tal senso «gli individui si impegnano in un discorso sui motivi quando valutano ciò che accade come discutibile, incongruente, problematico, improprio, indesiderabile, spiazzante: possono attribuire dei motivi a ciò che accade, reclamarne altri oppure non richiederne affatto» (Mills *et al.*, 2019, p. 13).

Un uomo che maltratta una donna con cui ha una relazione intima, si trova nella condizione di dovere offrire dei motivi che possano far percepire il suo comportamento come comprensibile in modo da riallineare la propria identità alle aspettative normative che rischiano di essere trasgredite (Ivi, p. 14). Così, frasi come *amavo troppo mia moglie* rientrano in quelle costruzioni retoriche di motivi che consentono al singolo di riallinearsi con le aspettative sociali di ruolo. A partire dai resoconti offerti dai vocabolari di motivi si possono distinguere *scuse* e *giustificazioni*: Le scuse vengono utilizzate se, pur sapendo che l'atto è sbagliato, si nega la responsabilità per la commissione dell'azione; le giustificazioni invece vengono

utilizzate quando il soggetto accetta la propria responsabilità ma nega che l'atto sia risultato di una condotta inopportuna (Mills *et al.*, 2019).

In tal senso Sykes e Matza hanno individuato alcune *tecniche di neutralizzazione*, utilizzate per giustificare il comportamento ritenuto deviante, rendendolo non soltanto accettabile ma persino lecito (Ivi, p. 75); quanto individuato dagli autori ben si presta all'analisi delle retoriche degli uomini maltrattanti quando questi si interfacciano con il parere esperto delle istituzioni pubbliche. Sono diverse le possibili tecniche di neutralizzazione che possono essere adoperate per fini giustificatori simili, in particolare: la *negazione delle responsabilità* ovvero tecnica utilizzata non soltanto per liberarsi da ogni responsabilità relativa all'atto deviante ma anche per indirizzare le cause dello stesso a forze maggiori; gli autori individuano anche la *negazione del danno*, per circostanze nelle quali il soggetto non ritiene che le proprie azioni abbiano provocato gravi danni, nonostante la possibile violazione della legge; se invece il delinquente si assume la responsabilità di quanto avvenuto ma nega l'esistenza di una vittima concreta, allora la tecnica si definisce della *negazione della vittima*; la *condanna di chi condanna* invece fa riferimento a quella strategia con la quale il soggetto rivolge l'attenzione non più al proprio comportamento, quanto alla disapprovazione di chi invece lo sta giudicando; infine il *richiamo a lealtà superiori* che può rivolgersi a gruppi per i quali il singolo non aveva altra scelta se non delinquere per rispettare la lealtà nei loro confronti.

### **La storia di Marta<sup>4</sup>**

Marta conosce Vincenzo all'età di 15 anni, Vincenzo era poco più grande di lei. Tra i due inizia una lunga relazione sentimentale che giunge poi al matrimonio. L'uomo manifesta comportamenti tendenti alla gelosia e alla possessività che negli anni si sono acuiti.

È soprattutto dopo la nascita della prima figlia che il marito comincia ad essere sempre più controllante, impedendo alla donna di uscire senza il suo permesso e di ospitare qualcuno a casa senza la sua presenza; una volta scoperto che la donna gestiva il proprio tempo autonomamente

---

4. I nomi riportati nel corso del presente contributo sono tutti di fantasia.

senza chiedergli il permesso, l'uomo ha iniziato a uscire da lavoro prima e andare a casa a sorpresa per verificare la presenza della moglie. Così, come riportato all'interno delle relazioni giudiziarie, l'uomo per futili motivi ha agito violenza, in diverse circostanze, nei confronti della moglie sia fisicamente che attraverso minacce e ricatti di diversa specie; nonostante la paura e il dolore per quanto vissuto, la donna ha in più occasioni perdonato il marito consentendogli di tornare nella casa coniugale; tuttavia gli episodi di violenza sono andati sempre più ad aumentare. La donna racconta infatti che un giorno il marito era particolarmente spazientito perché la figlia non voleva andare a dormire; la mattina la bambina ha raccontato alla madre che è stata picchiata dal padre causandole un grande ematoma sulla coscia.

L'episodio che tuttavia ha fatto decidere alla donna di procedere con la denuncia e con il conseguente allontanamento dal tetto coniugale vede il marito che tenta di strangolare la donna che resta, dopo il fatto, immobile sul pavimento; nel frattempo il marito ha cominciato a darsi schiaffi da solo sul viso per convincere i due figli minori che la madre lo stava picchiando. La donna riesce a riprendere conoscenza e a scappare dal vicino di pianerottolo con i figli. Successivamente Marta si trasferisce dalla madre con i figli. Da quel momento, nonostante la denuncia in atto, l'uomo comincia a pedinare la donna e a tartassarla di messaggi e chiamate con un tono estremamente offensivo (pronunciando frasi come *sei soltanto una puttana*); Vincenzo inoltre si trasferisce in una casa in affitto accanto l'abitazione della madre di Marta. Il processo si conclude con una separazione giudiziale e la perdita della podestà genitoriale dell'uomo.

### **Le tecniche di neutralizzazione utilizzate da Vincenzo**

In questa sede si analizzano, attraverso le tecniche di neutralizzazione di Sykes e Matza esposte in precedenza, alcune parti di discorso diretto dell'uomo (Vincenzo) che, in questo caso giudiziario, è stato accusato di abuso e maltrattamento della moglie e dei figli minori; tali estratti provengono dalle relazioni di valutazione di operatori e operatrici dell'E-IAM che in particolare hanno avuto il compito di valutare le competenze genitoriali di Vincenzo. Nei discorsi di Vincenzo riecheggia spesso un apparato discorsivo di cui il seguente estratto ne è un possibile esempio:

(Vincenzo) dichiara che quando avvenivano i litigi, sempre per futili motivi, i bambini erano presenti e di questo si assume parte di responsabilità. (Vincenzo) nonostante le difficoltà che una coppia normalmente possa attraversare definisce la sua relazione appagante e descrive la sua famiglia come una bellissima famiglia.

Si può notare come, nonostante gli esempi riportati dei maltrattamenti perpetrati da quest'uomo nei confronti della moglie e della figlia minore, nell'assumersi una parte di responsabilità per la sola presenza dei figli e per la futilità dei motivi Vincenzo stia contemporaneamente riducendo la sua responsabilità e giustificando in parte il suo comportamento.

Vincenzo infatti, non soltanto non accetta la piena responsabilità delle sue azioni ma, confermando quanto detto subito prima, definisce la propria famiglia come *bellissima* e la sua relazione come *appagante*; in tal senso si può interpretare questa strategia retorica come esempio della tecnica di neutralizzazione della *condanna di chi condanna*: nel descrivere infatti la propria famiglia come una bellissima famiglia, Vincenzo sta presumendo che Marta, che invece ha condannato e *distrutto* l'unità familiare, avrebbe non soltanto fatto un errore ma non avrebbe apprezzato a sufficienza quanto costruito con lui. Questo tema, ricorrente nel vocabolario utilizzato da Vincenzo, ritorna in più parti del discorso:

Io voglio molto bene a mia moglie avremmo potuto chiarire.

Non riconosco più mia moglie non sta bene.

Un giorno striscerai da me in ginocchio piangendo e mi dovrai supplicare di restituirti ciò che è tuo.

Se dio esiste veramente ti punirà per quello che mi stai facendo.

Se da un lato l'uomo maltrattante colpevolizza la donna per l'*immotivata* decisione di procedere con la denuncia e la separazione, dall'altra un'operatrice afferma:

Sebbene l'affettività di Vincenzo presenti una condizione emotiva depressiva che può essere reattiva e compatibile con le vicende giudiziarie, ciò che colpisce nel suo tono narrativo è un certo distanziamento emo-

zionale rispetto ai contenuti dolorosi della propria storia matrimoniale che sembra associarsi ad un meccanismo di difesa forse utilizzato per mitigare inconsapevolmente la probabile sofferenza determinata dal riconoscimento di proprie personali responsabilità e che sembra spingere ad ipervalorizzare ancora oggi il suo legame con Marta.

In questo caso le affermazioni dell'operatrice sembrano confermare quanto espresso da Vincenzo, che in più occasioni ha detto che amava troppo sua moglie e che avrebbero potuto chiarire; *l'amore esagerato* di Vincenzo sembra coerente con il parere esperto che definisce quanto provato emotivamente da quest'uomo come una forma di ipervalorizzazione del legame con l'ex moglie. In altri punti del discorso l'uomo infatti afferma:

Forse il mio sbaglio è averla amata troppo, è vero che ho dato uno schiaffo sul culetto alla bambina ma venivo da una situazione lavorativa difficile c'erano anche difficoltà economiche pesanti, io lavoravo da solo e i bambini erano piccoli.

Anche in questo estratto si può notare come Vincenzo innanzitutto riduca la violenza agita ad un solo schiaffo dato alla bambina; si è a conoscenza invece, tramite le relazioni giudiziarie che Vincenzo è stato ben più violento di così nei confronti della figlia minore. Inoltre, nell'ammettere una parte irrisoria di responsabilità e data la necessità di riallinearsi con le aspettative dell'operatore che stava in quel momento ascoltando, Vincenzo giustifica immediatamente l'accaduto sostenendo che fosse causa di stress per l'età dei bambini e le difficoltà economiche; con queste poche parole Vincenzo riassume alcuni punti fondamentali trattati in precedenza che gli consentono di rendere comprensibile o persino lecito il suo comportamento così da deresponsabilizzarsi e tornare, agli occhi dell'operatore, in fondo un buon padre.

## **Conclusioni**

All'interno di questo breve contributo si sono analizzati, in estrema sintesi, alcuni esempi di apparati semantici e strategie di neutralizzazione attorno al tema del *troppo amore*.

In particolare, al fine di predisporre una lettura quanto più possibile critica che potesse essere una base analitica per queste parti di discorso, si sono esposti alcuni aspetti problematici riguardanti il fenomeno della violenza domestica: ci è soffermati in particolare sulle difficoltà relative alla sfera semantica tanto rispetto al termine violenza e alle sue implicazioni di realtà quanto all'utilizzo della parola "domestica" per riferirsi alla connotazione privata e familiare del fenomeno; tali difficoltà sono state esposte anche in riferimento alla possibilità, spesso limitata, di riconoscimento e denuncia da parte di chi subisce la violenza e da attori pubblici come gli assistenti sociali. Una simile complessità trova spazio di intersecazione con le tecniche di neutralizzazione esposte da Sykes e Matza che, in qualità di strumenti di razionalizzazione, sono risultate parte di un approccio teorico fruttuoso per analizzare semanticamente i brevi estratti di discorso dell'uomo maltrattante preso in esame. In particolare si è avuto modo di notare come le strategie di neutralizzazione possano essere utilizzate da un uomo maltrattante non soltanto per preservare la propria identità di genere ma anche per proteggere la propria credibilità in qualità di buon padre e di buon marito.

Ciò che emerge da questa breve analisi è la necessità di integrare e svolgere ancora studi e ricerche che possano concretamente definire la violenza di genere come sistemica, pervasiva e *normale* nelle sue numerose e insidiose manifestazioni.

## Bibliografia

- Giomi, E. (2017), *Introduzione*, in E. Giomi e S. Magaraggia (a cura di), *Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*, il Mulino, Bologna, pp. 14-15.
- Messerschmidt, J. W. (2022), *Maschilità egemone. Formulazione, riformulazione e diffusione*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Mills, C. W., Matza, D., Sykes, G., Scott, M. B. e S. M. Lyman (2019), *Motivi, account e neutralizzazioni*, a cura di C. Rinaldi e V. Romania, PM Edizioni, Varazze.
- Norwood, R. [1985] (2020), *Donne che amano troppo*, Feltrinelli, Milano.
- Oddone, C. (2020), *Uomini normali. Maschilità e violenza nell'intimità*, Rosenberg & Sellier, Torino.

- Pitch, T. (2022), *Il malinteso della vittima*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Rinaldi, C. (2018), *Maschilità, devianze, crimine*, Meltemi, Milano.
- Scully, D., Marolla, J. (1984) *Convicted Rapists' Vocabulary of Motive: Excuses and Justifications*, in «Social problems», 31(5), pp. 530-544.